

ROMANZI

7

© 2014, Marcianum Press, Venezia

MARCIANUM PRESS S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914
Fax 041 27.43.968
e.mail: marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Progetto grafico di copertina
e impaginazione: Tomomot, Venezia

ISBN 978-88-6512-276-1

GIONATA SCAPIN

**LHOTAR
E IL RISVEGLIO
DEL MARSKULL**

MARCIANUM PRESS

Dedicato a Silvia,
Sale della mia vita.

INDICE

7	Capitolo I
15	Capitolo II
23	Capitolo III
35	Capitolo IV
49	Capitolo V
63	Capitolo VI
69	Capitolo VII
77	Capitolo VIII
115	Capitolo IX
157	Capitolo X
169	Capitolo XI
177	Capitolo XII
189	Capitolo XIII
237	Capitolo XIV
259	Capitolo XV
285	Capitolo XVI
295	Capitolo XVII
313	Capitolo XVIII
335	Capitolo XIX
355	Capitolo XX
375	Epilogo

I

Può un piccolo indizio dar vita a una grande impresa?

In uno stanzino, sufficientemente grande per contenere una scrivania ed una branda, la polvere volava alla luce di tre candele e solo il rumore dello scribacchiare di una penna rompeva il silenzio all'interno.

Una persona seduta allo scrittoio annotava su di un taccuino, con scrittura sinuosa, alcune frasi tratte dall'enciclopedia geografica poggiata sul tavolo. Le sue orecchie a punta uscivano come lame dai lunghi e fluenti capelli neri che ricadevano sciolti sulle spalle. Il color glicine dei suoi occhi a mandorla, distanti fra loro, contrastava in modo conturbante con la pelle scura, resa ancor più nera dalla fievole luce. Le labbra sottili, sotto un naso affusolato, scandivano in un sussurro le parole che stava leggendo.

Un fastidioso bruciore alla gola lo distolse dal suo lavoro. Cominciando a tossire forte uscì dalla stanza sbattendo violentemente la porta contro il muro, facendo saltar via la targhetta di bronzo con su scritto "RIPOSTIGLIO".

Nello stretto corridoio, deserto e completamente buio, aprì la porta del bagno. Il lavandino si sporcò di sangue non appena vi si chinò sopra e continuò a tossire e a sputare. Preso da violenti conati di vomito, si piegò sul gabinetto rigurgitando la cena mista al sangue mentre gli occhi gli lacrimavano per il bruciore.

Poi non vide più nulla.

Quando riprese i sensi era accasciato sul pavimento. Aveva così freddo da sentirsi paralizzato e il sapore del sangue rappreso ai margini della bocca lo invitava a vomitare di nuovo. Vide un bagliore,

della grandezza di un pugno, lampeggiare all'interno del bagno e fermarsi di fronte al suo viso. La luce tornò velocemente verso l'ingresso della stanza, premette un pulsante sulla parete e subito un neon cominciò ad illuminare l'ambiente.

Una creatura piccolissima che poteva stare sul palmo di una mano, si librava in volo con lunghe ali da libellula color azzurro cielo. Lasciava dietro di sé una lieve scia, simile ad una stella cadente in una notte d'estate. I lunghissimi capelli argentei erano acconciati in minuziose trecceoline. Il naso sottile, le orecchie appuntite e la pelle color madreperla, irradiante una luce bianco-azzurrognola, le attribuivano una bellezza ultraterrena.

«Ehi, Lhotar! Stai bene? Lho non mi lasciare! Rialzati dai!» la spiritella stratonò la camicia dell'amico madida di sudore, senza ottenere alcun risultato.

Facendo leva con entrambe le mani sul pavimento, Lhotar si mise seduto a fatica, tenendo la schiena appoggiata al muro. La saliva cominciò a colargli dal labbro, seguita da un colpo di tosse che gli fece perdere il respiro.

La fata volò fuori dal bagno e tornò poco dopo portando con sé una coperta che sistemò attorno al corpo dell'amico. Era incredibile come quella piccola spiritella potesse sollevare oggetti così grandi.

«Lho... mi fai preoccupare... quando... hai questi attacchi!» la fata singhiozzava e gemme di lacrime facevano risaltare ancor più l'intenso blu dei suoi occhi. Si strinse come meglio poteva alla spalla di Lhotar. «Ti prego non mi lasciare! Sono persa senza di te!» disse in tono supplichevole.

«Ellywick, ho trovato una strada per tornare a casa».

«Non pensarci adesso! Anche se l'avessi trovata se non guarirai sarà tutto inutile!» ribatté lei.

Lhotar si fece forza e appoggiandosi al sanitario si sollevò in piedi. Barcollando arrivò con le braccia al lavandino e mentre Ellywick apriva il rubinetto dell'acqua calda lui si guardò allo specchio. Sotto la sua pelle scura vedeva le borse formatesi intorno agli